

NOTIZIE DI PAPIRI ERCOLANESI INEDITI

5. Il papiro 57 fu svolto completamente nel 1805 da G. B. Casanova e disegnato (9 colonne e il titolo) non prima del 1806 e non dopo il 1811 da G. B. Malesci; del titolo, di nuovo, e di due resti di colonne e di due frammenti feci eseguire io il disegno nel 1914 e nel 1916.

Sono 8 'pezzi' di varia altezza — minima cm. 5, massima cm. 12,5; ripeto che la minima, nei Papiri Ercolanesi interi, cioè con entrambi i margini superiore e inferiore, è di cm. 18 — conservati su 6 fogli in sei cornici con vetro; 3 fogli con 4 'pezzi' (frammenti) li feci mettere in cornice io nel giugno del 1911. Lo stato di conservazione è relativamente discreto, per quanto tutti i 'pezzi' siano informi e presentino strappi, lacerature, sfaldature della superficie in gran numero. La scrittura è chiara, ma irregolare: qua e là fra lettere piccolissime, a mala pena leggibili, e molte sono sbiadite in modo che non è possibile leggerle, lettere grandi, alte; grandi e alte il doppio, il triplo sono per lo più le iniziali, non di rado anche la seconda iniziale. Le linee, di cui non poche ora per intero o in parte oblitrate, contengono da un minimo di 22 a un massimo di 29 lettere, in media 25 (per il numero delle linee nelle singole colonne si vedano le note al testo).

I frammenti sono 12, di cui soltanto due (6. 12) disegnabili, e furono disegnati, ma dal 12 non si cava nulla; dal 6 $\tau\acute{\alpha}\xi\iota\varsigma$ e $\chi\rho\eta\sigma\iota[\varsigma$ e basta. Le colonne, delle quali alcune (sicuramente quelle numerate 3 e 4) conservano in parte il margine superiore, sono 9, più i resti di 4: uno a sinistra di colonna 1, uno a sinistra e uno a destra di colonna 3 e

uno a sinistra di colonna 4. I due primi furono disegnati dal Malesci e per questi rimando alle note al testo: quello a sinistra di colonna 4 non serve a nulla; da quello a destra di colonna 3 si cava soltanto *ιδίαν φ[έ]ρει* e *καὶ παραδοξ[...]*

Le 9 colonne disegnate sono le ultime del papiro (i resti delle 4, a cui ho accennato, appartengono a pagine sottostanti): di tutte e 9 esistono anche gli apografi oxoniensi fotografati (I 60-69). La corrispondenza nella numerazione fra' disegni napoletani (la stessa di quella indicata sui cartoncini del papiro) e le fotografie è la seguente: colonna 1 = fotografia n° 65; 2 = 66; 3 = 64; 4 = 69; 5 = 68; 6 = 67; 7 = 63; 8 = 62; 9 = 61; titolo, 60. L'apografo oxoniense non solo, come ho potuto constatare sull'originale, è di gran lunga migliore del napoletano (naturalmente non mancano nemmeno in esso errori di trascrizione, inevitabili), ma dà *passim* qualcosa di più, rispetto anche al papiro che dal 1805 in qua ha sofferto ora più ora meno; inoltre ha conservato il disegno di parti anteriori o posteriori, non più esistenti, di cinque colonne: 2.3.5.6.8.

Il papiro, uno dei pochi col nome dell'autore o il titolo dell'opera, contiene il trattato *περὶ μᾶρις* di Filodemo. Che il Comparetti e il Martini nei rispettivi Cataloghi (*La Villa Ercolanese...* pp. 86 e 98) diano soltanto il nome dell'autore si spiega facilmente: si sono limitati a guardare il disegno napoletano, dove non c'è altro, e appunto perciò lo feci rifare e completare sul papiro; ma non si capisce come lo Scott (*Fragmenta Herculaniensia* p. 19), il quale pure deve aver avuto sott'occhio il disegno oxoniense, in cui sotto a *ΦΙΛΟΔΗΜΟΥ* comparisce *Π ΜΑ* non difficilmente integrabile in *π[ε]ρὶ μᾶ[ρι]ς*, e la parola *μαρία* integra occorre anche nel testo (5¹¹), abbia scritto: *the contents, which are partly intelligible, suggest some such title as περὶ φοβερῶν...* Dello stesso argomento, come avvertì per primo il Crönert (*Kolotes und Menedemos* p. 108 507), il quale però accenna senz'altro al fatto, tratta il papiro 353 (C. A. IX 1-10; apografo oxoniense fotogr. II 328-330) adespoto e anepigrafo. Di 6 (quelli numerati 2.3.4.5.7.8) dei 13 frammenti non esiste più l'originale o soltanto, come ho potuto constatare io, in minima

parte, e quindi non sono controllabili; i disegni degli altri 7, che rividi io sul papiro, il quale, al solito, ha sofferto (fu svolto nel 1804-5; v. *Rivista* XLI 446), sono abbastanza corretti. La parola *MANIA* sicura occorre nel fram. 3 (= oxon. 32S) l. 10; l. 23 τῶι μαινομ[έρωι (ll. 12 e 18 καὶ μαινομ[...; 18 C. A. *MAINEC* ma fotogr. *MAINOM*). La mano di scrittura e la qualità della carta di **353** sono tutt'altre da quelle di **57**, e si deve quindi supporre che **353** contenga cioè contenesse un altro libro del *περὶ μανίας* di Filodemo, i quali dovettero perciò essere almeno due.

Del papiro **57** discorre brevemente il Crönert l. c. e pubblica le linee 10-13 di colonna 2, e 6-18 (il suo 16 è errore di stampa) di colonna 3. Io pubblico (la massima parte nel testo, il resto, che possa comunque servire a qualcosa, nelle note) tutte e nove le colonne, direttamente dal papiro (*p*) fin dove è stato possibile, dall'apografo oxoniense (**O**) e dai disegni napoletani (**N**): apografo oxoniense e disegni napoletani furono riveduti da me sull'originale (1). Se nulla è detto in nota, ciò significa che **O** e **N** (ma **N** molto spesso è errato, talvolta affatto fuori di strada) corrispondono a *p*; s'intende che ho indicato le divergenze soltanto dove, secondo me, era necessario. I segni convenzionali sono i soliti (v. *Rivista* XLIV 51 n. 1): non ho però usato l'asterisco. Sottolineo le parole o parti di parole dei tratti del papiro non più esistenti di cui **O** ha conservato il disegno, e medesimamente nel corpo della linea le lettere singole e i gruppi di lettere che si trovano soltanto in **O**.

(1) I disegni delle colonne 1 e 2 dovrebbero essere stati riveduti dal Pessetti, 'interprete', che fu 'dispensato' (dal servizio nell'Officina dei nostri Papiri) nel 1811, cioè ne recano il 'visto'...

1. ⁴⁻⁷ τι?]νας φοβερω̄ων ὄντων | τῆς εἰ ἐκκαρ|που-
 μένης ?] πρόχειρον | ἀ]λγηδόνας ὑπερ |

2. ³ βοηθεῖν ἴδια πρὸς (-σ?) | το
 τῶν παραμυθίων | ⁵ φόβον ἐκ τῆς περι τὸν | ..
 ἀληψίας ἠρησθαι | ὑπακουστέον οἴου |
 παραποδίδωσιν . τ . αξ μάλιστα φόβον
 προ|¹⁰αγομ

. . . . ὅσα δὲ κατὰ τὸ ἐ- 10
 >—
 ξαιφνίδ[ιον] καὶ παράλογον θορούβων
 εἰ[δῆ] κα[π' ἀλ]λ[ω]ν τινῶν ὄχλειν πε-
 φ[λνάρηκε] παθῶν ΟΥΝ . . λέγ[ε]ται πως
 α στα ὄχλοι? T ENAIΓ⁻ HOIC
 εἰ λέγοιμεν ἀν το 15

1 (11 linee — non tenendo conto dei resti, sette lettere, rotte, in tutto, di 4 in alto — tutte mancanti del principio, le due ultime, non date in **N**, inoltre inutile; la parte anter. di **N** tuttora esistente in *p* appartiene al principio di un'altra colonna: ⁵ φανλο ⁶ λόγου) ² (ο)νευ(ε)-μένον έναρ | che è senza dubbio una forma di ναρκᾶν ³ μόν[ο]ν πως καὶ δι | ⁴ φοβερω̄ων cfr. 2^{5,9}. 3^{7,15}. 6¹⁶. ⁵ immediatam. prima di T **N** API O ΔIC *p* nulla ⁶ imm. pr. di H O N (τδ]ν?) *p* **N** nulla ⁸ οὐνται διὰ τὸν |

2 (17 l., **N** 16, assai inutile le 2 prime e le 2 ultime) ³ immediatam. prima di B BONEIN ⁴ fra TO e T spazio senza tracce di lett. caduta *p* **O**; **N**, che però sbaglia molto dopo, TON In fine imm. dopo N < ⁶ κατ?]αληψίας trattandosi di μανία..., ma la parola non esiste, esiste però ἐπιληψία ⁷ spazio per una lett., ma nulla è caduto, fra N e O ⁸ δ]τ[ε? ⁹ **O** AΞΩ **N** AΞIO ¹⁰⁻¹³ ὅσα—παθῶν Crönert l. c. ¹³ **O** fra N (di ΟΥΝ) e Δ resto forse di O e C οὐ νο[θ]ς? ma non pare ci sia spazio per tre lett. fra N e Δ ¹⁴ è difficile indovinare se fra T e E

3. . . . κάνταυθα δὲ φα[νε]ρός ἐστιν 6
 δ M[η]ιροδόωρος οὐ πρὸς τὰ φοβερά
κοι[νω]ς τούτῳ χρώμ[ε]νος. Ἡ γὰρ
ΠΡΟC . . ΓHC ἀπόφασ[ις] ΗΝΟΥΧΥ
]ύτῶν. Ἀλλὰ π[ῶ]ς ἐ]κδέξαι 10
 τ' ἄν τις τ]ὰ [δο]κοῦντα παραδόξως
 ἀπο[φαινομέ]ν[ω]ν; ὅσα γάρ, φησὶν, κατὰ
 τὸ ἐ[ξ]αιφνιδιον καὶ παραδόξον
 θορῶ[β]ων εἶδη, πρότερον εἰπὼν·
πῶς δ' ἄν τις ἐν ἐκάστῳ [τῶ]ν φο- 15
 β]ερῶν; ἐπισημαντέον δὲ καὶ
 ὄσῃν ἔδειξαν ἀπε]ιροκ[α]λίαν οἱ φά-
 σκοντες]

è caduto qualcosa, nè *p* nè **N** soccorrono; in **O** credo intravedere la parte infer. di **Ω** imm. dopo *T* e un trattino (?) in alto imm. davanti a *E*, ma **O** sbaglia dopo col suo *HΘIC* che in *p* e in **N** è *HOIC*

3 (21 l., **O** 22, assai inutile le 4 prime e le 4 ultime; la parte mutila anter., in alto, di **N** tuttora esistente, meno qualche lett., in *p* appartiene al principio di un'altra colonna: non se ne cava nulla)
 2 πολλοῖς 5-6 ἐστιν αὐτὸ T(IΘ) H. ὅν τως? che precede immediatam. κάνταυθα 6-18 κάνταυθα—φάσκοντες Crönert l. c.: come sopra, io ho indicato semplicemente la numerazione delle linee e sotto-lineato i gruppi di lettere dati soltanto da **O**. Dopo φάσκοντες il Crönert ha il solito κτλ.; ecco a che si riduce: 15 (sotto a *IPOK*) AIT (sotto a *Φ*)Υ 19 (da sotto *AI* a sotto *Υ*) ΥCΠ. PITI. EΠ 20 (idem) PA . . . IOICTO 21 (sotto a *ICTO*) ΓΟΥΠ null'altro affatto.

4. ⁸ π|έφινζεν ὤστ[ε] . . I(C)N ἄγρεσθαι | ¹¹
 ἐπιζήτοῦ[μεν αἰ]τίαν | T[. τή]ν ἐνθάροσ[ίαν
 πέρ]ι τὰς τῶν ITΩΝ ἡδον[ῶν] ἐπι|βολ[ᾶς]
 ACA . ACOTIΛION λέ|¹⁵γοιμ[ε]ν ἄν ὅτι οὐδε ΩCEIM |
 A TO ὅτι οὐδεμ OY . | ONΩNECT
 κατ[α γινομένην] ὁ λόγ[ος] εἰς [τήν | ἀφορ[μὴ]ν ὡς
 πρὸς αὐτ νεσθα[ι] ²⁰καθιστ

5. ¹ μεγάλοις προη[γ² ² τελεῖν (συν²τελεῖν) ἡμ . . |
⁴ ουν τοιούτων ορ | ⁵ πωσ ἐστὶ εἰς ἀδο

· εἰ δ' ἐ- 6

>—
 π|ιζήτοι[η] . . ὅπως αντ HCH
 πρὸς μα[ρία]ν, ἐπειδὴ κ[αἰ] τούτου τ[οῦ]
 ἀ[θου]ς? ΔOKTHC ἡ πᾶσα φῦσις· λέγοιμεν
 ἄν πρὸς αὐτόν, εἰ μὴ ἀγνώωη διότι 10
 μαρία παροῦσα μὲν οὐδέν ἐστιν πρὸς
 . . . EX . NT . . THN ^{OX}ΥΓΕΝ . . H . .

4 (20 l. 1-4.10 molto mutile. 5.9 meno) ⁶⁷ OIΓEKAIKAIΘ
 . NC NIPOC | A|Z) ONKAITONY . TONHPIANEZH |
¹¹ a capol. p A N AC O II ¹² PI N O ¹⁵ spazio fra N e O

5 (21 l. N 20. 1-4 mutile in principio e in fine; 5-20 in p e N man-
 canti della fine data da O) 1-2⁴ non contengono altro ³ ΓCΘAI-
 ΔAXEICΩ . . fra Δ e A p è rotto. ma nulla. a quanto pare, è caduto,
 certo nulla cadde in ¹ (dove comincia la rottura longitudinale) ^{2,4,5} (dove
 finisce) ¹ προηγουμε . . . ² ἡμ[ῶν]? ἡμ[ῶν]? ἡμ[ᾶς]? ⁵ a capol. Δ
⁶ Ω . . . Δ ΠPOCΠ . . . ⁹ O immediatam. prima di Δ TO di

.. ECTΩΤOC.. πόλει T... ΑΔ . οὐκ ἐ-
 νοχλεί τὸν τοῦτ' ἐπιλογίσμεν[ο]ν·
 τοὺς γὰρ λοιποὺς HC.. τοῖς γεγρονό- 15
 σιν ὧν οὔτε ἄν ΘHEIN... λαμβανον
 ἔστε ἄν [χο]ῆσιν ἔχουσιν λυπεῖ? ἀναι-
 ρεῖ? ὅταν... γίνω[ν]ται καὶ τὸ
 μεμνη[σ]θαι διότι... [ἀ]ραγκαίω[ν]
 μὴ αὐτ... ΚΥΡΙΟΙΟΥΔΑ 20

6. ⁷⁻⁹ ἀνέσειν? δχληροῖς ἐπι... N θανμ[ά]ξουσι τ. ν
 εἴ πως NH... τὸ μέρος ἀ|παραμ[ύ]θητον... ¹⁰⁻¹² καὶ
 τήν... οὐσίαν?... ΠEN· | πολλῶ[ν] ὡς τοῖς πε[ρί]αν
 ἐλθεῖν | δε... ^{15 17} αἶτε δὲ [προσ]ῆκεν α[ύ?]τοῖς? πρὸς |
 ἄν ἡδονὰς φόβοις, ε[ἰ] μὴ καθ' ἕκα|στο]ν... ¹⁸ παραμν-
 θῆσθαι χρῆναι T· | ¹⁹ ποικίλως

cui non rimane traccia in p, **N** TIATI! p ACA i tre puntini forse indicano una correzione ¹⁵ spazio fra C e H ²¹ a capol. PI in fine ONK..

6 (è la colonna in peggiori condizioni di conservazione; p **N** 20 l., **O** nella parte anter., che dà esso solo, 21 [ma la 20^a è segnata con puntini; le prime 5 non contengono che il principio delle linee con cinque lett., numero massimo, nella 3^a], nella poster. 17) ³ ΠΟΙΑC
⁶ ΑΥΤΟΥCΑΙΝΕΜΕ... ΚΑΝΤ.. | αὐτοὺς? αὐτοῦ δλαι? ⁹ dopo N p nulla **O** spazio poi c... TECOT come **N** dove però non c'è la curva isolata ¹⁰ davanti a OYCIAN **O** con spazio di mezzo **O** **N** dopo OYCIAM! con spazio di mezzo ONONITEIN ¹¹ τοῖς ΠE.. ἀνελεθειν?
¹² sotto a ICII di ¹¹ EM null'altro ¹³⁻¹⁴ ΘΑΠΠΑΡ... ΓΜΕΜ. ΘHC... | ΠΑΗ Δ... ΥΜΑΤ... | p illeggibile ¹⁷ **O** (p nulla) sotto a BOIC di ¹⁶ CYN sotto a M id. H null'altro ¹⁸ fra ΠΑΡΑ e M in **O** spazio

7. ³⁼⁶ • και διὰ τὸ μη . . | ⁵ πως ἂν ἐλάχιστα |
 8-13 ἀναγκ[αῖ]ον ἰὼι μη | ἀτὰ πάσχε[ιν] ἐπι | τ]ῶν συν-
 πτωμάτων | ἐλα]χιστάκις ἐπιβάλλοι | τῆς ψυχῆς κα[ι] τὰς |
 ἐν αὐτῶ[ι] δὲ καταπαυ |

8. ⁴ ἀναγκαίου | ⁵ μᾶλλον εἶπε[ρ] | ἐστὶν αἰώ]νων
 οὐκ εν μεν εἰς τὴν | αὐτὴν ἀ[λογοί?]αν ἐπὶ προ-
 ποκειμέ]νοι κείνωι και τ[ο]ύτου παρπομι|μ]νήσκοντες τοῦ . .
 ΤΟC . ὡσπερεῖ |¹⁰. ΙΝΑΜΕΝ . . ΦΕΥ . . ΗΜΑΙ πλεῖστα | . τῆς

per una lett. segnato con . ma nulla indubiam. è caduto ¹⁹ : EITIC
 √ ΤΟΝΤΟΔΕΗΘΙΚΛΩCΑ . . | ²⁰⁻²¹ ΟΤΕΗ . ΗCΜ |
 ΝΟΝΤΑΙ . . ΧΑΝΕ |

7 (p. 13 l. N 14, O 19 ma nelle 3 prime [fine] non c'è che ΡΟ ΩΝ
 ΗΡΑ nelle 2 ultime [fine] ΝΙΑ Η, tutte mutile in principio cioè
 mancano in ciascuna 10-15 lett. circa) ¹⁼⁴ • ΥCΜΕΝΩΝ . . ΜΑ |
² CΤΑΤΙΝΟΙΤΑΙC \ Ω | ⁴ ΧΗΝΤΗΝΟΥCΙΝΚΕΙΜΑ | O erroneam.
 CΥΝ ⁶ Α Α ΝΑΝΗΜΕΝ | Ν ΛΗ p caduto N fin. ⁷ ΕΝΜΝΗΜΟ |
 ἐν μνημο[... ¹⁴ p caduta ΑΑΤΗΝ (μάτην ?) . ΗΙΝ (Ν CΙΝ) . . ΑΝ
 (Ν ΙΝΙΑ) |

8 (p N 18 l. O 19 nella parte anter. [1^a l. M iniziale, in fine ΠΩC ?
 ΛΕΓ null'altro], 16 nella parte poster. che dà esso solo; nelle 16 è
 compresa la prima con ΟΓ senz'altro in un rigo sopra al primo rigo
 della parte anter.; le 15 rimanenti sono le 15 prime della colonna in
 p e N) ³ νόμω[ι] il resto, un και un διὰ e gruppi di lett. isolati
 in 1-4 fino ad ἀναγκαίου, è trascurabile ⁵ N solo dopo N . . ΝΕ
⁶ ΚΕΝ O in un pezzettino piccolissimo in margine a sin. che dà sotto,
 cioè 7, tracce di due o tre lett. ⁷ O in margine a destra "dubbio",
¹¹ O a capol. trattino in alto ¹² O . . ΊΕΙ Ν . ΕΔΕΙ ΑΓΟΚ O
 ΙCΗ . . ΓΟΙΟΙC Ν p fra ΤΟΝ e Κ[αῖ] tutto caduto ¹³ la lett. ini-
 ziale forse è Π O solo dopo ΑΥΤΟΙ ma non immediatam. C spazio

νου AN [δε]ύτερον | .. NEI κατὰ τὸν ΑΓΟΚ κ[αι]
 ἐλέησον? | τῶν? αὐτοῦ ἤκιστα [μέ?]ν μὴ διαο|θρῶμεν αὐτῶν
 τὸ [ἐπι]εικὲς μὲν |¹⁵ τῶν ἠθῶν, ἀσθενῆς δὲ ΝΩC | οὐ
 τελέως ἂν E H τ[ῶν] παραινέ|σεω]ν?

9. πάλι συνερπ. 5

.. το πρὸς πρότερον νυ-
 χθῆναι εἰ μὴ CTH.. EPON ἔστιν αὐ-
 τοῖς ἐν ὄνδροις εἶναι καὶ θρήνοις
 γυναικώδεσιν τοὺς εὐνοοῦντας.

> "Οὐ δὴ τοῦ μὴ ταῦτα πάσχειν 10

ἔξω κ[α]τασιάντα τῆς ἀφροσύνης
 .. TI. πάθεισιν ἐπιφέρειν οἶα τε
 κουφισμὸν εὐδηλό[ν] ἐ]στιν.

ΦΙΛΟΔΗΜΟΥ
 ΠΕ[PI] ΜΑ[N]ΙΑC

ΗΚΙCΤΑ ¹⁵ O ΕΓΓΕ? quindi ἐγγενῶς? N HI.. ONΩC ¹⁶⁻¹⁷ πα-
 ραινέσεων è molto dubbio e affatto provvisorio ¹⁷⁻¹⁸ ON (p molte
 lett. cadute) .. NECΘAIM. N ΤΑΠΡΟC | ΕΙΝΤΑ
 [ἀλλο]τριάς |

9 (p O 13 l. [la 1ª soltanto EIK verso la fine], N 12) ² trascura-
 bile ³⁻⁵ HCTNAN γέγρα[φ]εν δετι[?] ΔΡΟΠ. ΠΑ . . IN
 ἡμῶν? ΑΨΗ . . | (forse anche in ³ manca in fine una lett. sola)
 ΤΟC(O ΤΟΟ)ΧΑΛΑΥ (N ΤΡΟΧΑΜΥ) ΠΑΛΙ (= πάλιν, cfr. Crönert
 Memoria gr. herc. p. 140) ⁶ ο προσ . . . ¹¹ in margine fra ¹¹ e ¹² in
 carattere piccolissimo ENOYC il C cade sotto E di ΕΞΩ ¹³ all'e-
 strema sin. la coronide, segno di fine.

Non aggiungo commenti. Bene ha detto il Bignone, al quale porgo qui pubblicamente i miei più vivi ringraziamenti per il modo garbato con cui discorre dell'opera mia a proposito del papiro 1670 (*Rivista* XLV 240 sgg.), che a me " compete già il compito della pubblicazione materiale „ dei papiri. ' Materiale ' in senso assoluto veramente no; è evidente, anzi evidentissimo che alla pubblicazione ' materiale ' potrebbe provvedere un semplice disegnatore, che conosca l'alfabeto greco, di buona vista, legga, come me e come il Comparetti, il Wessely, il Sudhaus, il Jensen e altri (ho veduto io con i miei propri occhi, che in questo non sbagliano), i nostri papiri con la luce riflessa o li legga con la luce... irriflessa (?), mentre per la pubblicazione che faccio io occorre essere filologo. Mi limito a proporre i supplementi più ovvii delle lacune, proprio quelli che mi si presentano di primo acchito: se no, finirei col non far nulla, tantopiù che in Biblioteca non posso occuparmi esclusivamente dei papiri. La mia opera, pur nei confini modesti entro cui è contenuta, indubbiamente non è inutile; prova: il lavoro appunto del Bignone intorno al papiro 1670, che egli, stando a Milano, non avrebbe potuto fare senza la pubblicazione mia; e a me basta questo. Mi si permetta però di osservare che è molto, ma incomparabilmente molto più facile leggere un papiro ercolanese su una pubblicazione, quanto si vuole, materiale, che leggerlo direttamente, la prima volta. La pubblicazione materiale di un papiro ercolanese inedito presenta ben maggiori difficoltà di ogni genere che quella di un papiro edito sia pure con errori di lettura e di integrazione.

Napoli, 15 maggio 1917.

DOMENICO BASSI.
